— Il governo fa pressing: dietrofront della Fiat su estimenti promessi per i ni anni - 20 miliardi di eu- ora, visto il crollo del mer- arebbero da rivedere - il ro Passera chiede a Mar- e di chiarire quali siano i all progetti sugli stabili- italiani. Fra l'amministra- elegato del gruppo e il re-

chio 20 miliardi vestimenti grammati Lingotto alia

bile dello Sviluppo ci sa- stata una telefonata e l'im- per un incontro nei pros- orni (anche se il ministero contatto), ma niente con- oni ufficiali e niente date Lo ammette il ministro del Fornero: «Ribadisco che a parlare del futuro della e non interessa solo i suoi sti, ma tutti i suoi molti la- ori, le loro famiglie e il go- . «Non ho il potere di con- l' a.d. di un grande grup- però precisato «ma ho da- archionne alcune date di- bili. Non ci ha ancora rispo- a confido che potremmo trarci nei prossimi giorni». ppo poco per il sindacato e politica che fanno pressio- nché il governo intervenga so con più decisione e che ono di andare oltre l'impe- l occuparsene preso anche sera. «E' giusto, importan- gente fare chiarezza al più al mercato e agli italiani» tto infatti il ministro dello po. «Faremo tutto il possi- nell'ambito delle norme, sicurare che le responsabi- e Fiat ha preso nei con- dell'Italia vengano rispet- ben chiarite. Però non sarà il governo a sostituirsi alle nsabilità imprenditoriali e

mento dell'azienda». Inoltre «il gruppo è quotato in Borsa, massima attenzione non significa dare la telecronaca dei contatti».

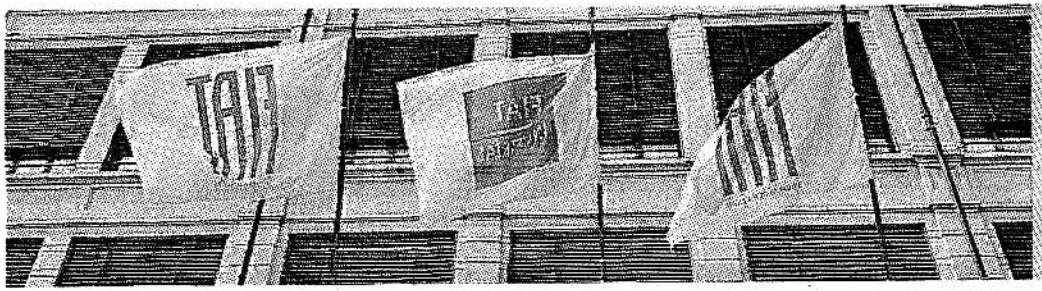
Una riservatezza che non piace alla Cgil: «L'azienda ha preso in giro tutto il Paese, possiamo aspettare ancora? Facciamo le telefonate o è ora che il governo prenda in mano la situazione e non chieda a Fiat cosa intende fare, ma dica a Fiat cosa intende fa-

Susanna Camusso (Fiom chiede che la convocazione arrivi dal premier Monti in prima persona). I sindacati temono infatti che, dopo l'annuncio dell'abbandono del piano «Fabbrica Italia», alla chiusura di Termini Imerese facciano seguito quelle di altri stabilimenti: una possibilità che anche la politica considera insostenibile. La posizione della Fornero (che ieri ha preci-

da modificherà ancora l'articolo 18) non convince il leader del Pd Bersani: «Quando un ministro chiama la gente, la gente deve andarci - ha avvertito - Chiamassero e cercassero di capire: Fabbrica Italia non c'è perché non c'era neanche allora». Il segretario del Pdl Alfano crede invece all'esistenza di quel progetto e ora «bisogna fare di tutto» per salvare il piano d'investimenti pro-

ni fa: «Il suo abbandono è una cattiva notizia: la Fiat è una questione centrale». Secondo l'Udc di Casini, il gruppo di Torino «adotta in modo discutibile una politica legittima, ma moralmente discutibile»; per il presidente leghista della regione Piemonte Cota, invece, «da Fiat non può scappare via dalla porta di servizio come se nulla fosse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo

Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera e il ministro del Lavoro Elsa Fornero stanno cercando di fissare un incontro con l'ad Fiat Marchionne

L'intervista

Cesare Romiti, ex numero uno del gruppo: sbagliate le decisioni dell'amministratore delegato

"Voleva l'America e ci è riuscito gli azionisti hanno perso il timone"

ROMA — La Fiat manca di progetti e la colpa principale è di Marchionne perché «chi decide è lui». Il giorno dopo la sua dichiarazione contro i vertici della casa di Torino, Cesare Romiti non è pentito. Rivendica le sue scelte con un solo ripensamento: «Se l'Alfa avesse comperato la Ford...».

Dottor Romiti, qual è, secondo lei, il male della Fiat?

«La mancanza di progetti e, in prospettiva, di prodotti».

Non crede che Marchionne abbia pochi soldi da investire?

«Credo che in questi anni gli azionisti abbiano dato abbastanza soldi all'amministratore delegato. E bisognerebbe anche calcolare il valore delle tecnologie trasferite da Fiat a Chrysler. Tecnologie e saperi accumulati in cento anni di

Cesare Romiti

Maggiore concorrenza

Se la Ford avesse comprato l'Alfa sarebbe stato meglio Avere un concorrente che produce in Italia sarebbe stato di stimolo

storia della Fiat».

Dunque il principale responsabile di questa situazione è chi ricopre l'incarico che fu suo per molti anni?

«Credo di sì. Penso che oggi la strategia della Fiat la decida Marchionne, non gli azionisti. Lui voleva andare in America e ci è riuscito».

Non crede che la responsabilità ricada anche sulle spalle di chi ha gestito l'azienda nei decenni passati?

«Io rivendico le scelte che compimmo allora».

Siete stati accusati di aver disperso gli investimenti in tante cose che con l'auto non c'entravano molto...

«Questo non è vero. Investivamo anche in treni, telecomunicazioni, è vero, ma si trattava comunque di settori collaterali e anticiclici rispetto all'auto. Fin dalle origini la Fiat è stata Terra; Mare, Cielo».

Ma anche yogurt, come quando avevate acquistato la Danone?

«Quella fu un'operazione di Ifil, io stavo alla Fiat».

Siete stati accusati di aver costruito una Fiat italocentrica, isolata dal mondo. E' falso anche

RAFFAELLO

Con il patrocinio di

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI